



Foto Ansa

Baghdad Nella capitale irachena molti i manifesti delle candidate

→ **Oggi 19 milioni** di cittadini sono chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento

→ **La legge sulle quote rosa** assicura il 25% di rappresentanza femminile

Iraq, la sfida delle 2000 in lista Al Qaeda minaccia: non votate

Iracheni oggi alle urne per rinnovare il Parlamento. Dei 6200 candidati, duemila circa sono donne, e grazie alla legge sulle quote rosa, le elette dovranno essere almeno il 25% sul totale di 325.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

La strategia del terrore dei gruppi jihadisti è proseguita in Iraq sino alla vigilia del voto. Ieri un'autobomba è esplosa vicino al santuario dell'imam Ali, nella città santa sciita di Najaf. Sono rimasti

uccisi quattro pellegrini, uno dei quali di nazionalità iraniana. Dalla Repubblica islamica proviene anche la maggioranza dei feriti, 37 su 54.

TRE ANNI FA ERA IL CAOS

Nonostante l'ondata di violenza che ha funestato l'ultima settimana di campagna elettorale, e nonostante le minacce di Al Qaeda che intima agli iracheni di disertare i seggi, la maggior parte degli osservatori prevede che l'afflusso oggi sarà consistente. I cittadini residenti all'estero hanno già votato fra venerdì e ieri. Per militari e poli-

ziotti le urne si erano aperte giovedì. Oggi tocca a tutti gli altri per un totale di circa 19 milioni di persone. A poco a poco lo Stato iracheno rinasce dalle macerie dello sciagu-

Najaf

**Autobomba esplode vicino al santuario di Ali
Quattro morti**

rato attacco angloamericano del 2003. Tre anni fa non ci speravano più in molti. Le truppe statunitensi erano quotidianamente attaccate

dagli insorti. Le milizie di varia appartenenza etnica e politica si scontravano fra loro. I massacri di civili erano all'ordine del giorno. L'Iraq era in preda al caos e gli analisti delineavano scenari di disgregazione e smembramento del territorio nazionale in tre tronconi: a nord il Kurdistan, al centro uno Stato sunnita, al Sud una Repubblica confessionale sciita. Fortunatamente lo stesso Bush capì di avere sbagliato tutto e lasciò al generale David Petraeus via libera per un cambio di rotta politico, che ha permesso di ricucire i rapporti con la comunità sunnita isolando le fran-